

# Il presidente dell'Ancpl, Buzzi: infrastrutture e costruzioni dovevano essere la priorità, ma gli investimenti calano e tra i cittadini crolla la fiducia Coop deluse: dal governo solo promesse e confusione

Vanni Masala

**BOLOGNA** «La situazione è pesante, siamo delusi da questa politica di governo, dalla conflittualità, dalla confusione: se si continua così rischiamo di tornare ai primi anni '90». È impietosa l'analisi dell'attuale condizione economica italiana che emerge dalle cooperative di costruzione aderenti a Legacoop, riunitesi ieri a Bologna per l'annuale assemblea dell'Ancpl. È proprio il presidente dell'Associazione nazionale cooperative produzione lavoro, Franco Buzzi, porta l'inequivocabile messaggio della frangia di uno dei settori portanti dell'economia made in Italy: «Berlusconi indicò nelle infrastrutture e nelle costruzioni una priorità. Ma noi ora avvertiamo un calo degli investimenti ed una capacità di spesa

che tende ad imbarcarsi, con ruoli e funzioni che vengono messe in discussione». Il riferimento esplicito è al conflitto tra enti locali e governo centrale, con i tagli previsti dalla Finanziaria e le Regioni che lamentano un'impossibilità di agire nei limiti pur consentiti dalla Costituzione. Insomma, un federalismo di facciata e normative che ingabbiano qualsiasi tentativo di programmare opere.

A ciò si aggiunge la sempre calante fiducia dei cittadini verso una ripresa, con conseguente blocco nei consumi e nel mercato delle compravendite di immobili. Il tutto inserito in uno scenario politico internazionale e finanziario che non promette nulla di buono. Quindi, il settore delle coop costruzioni, 273 aziende di cui 50 sulla via Emilia (con un volume d'affari nella sola regione di 2.600 milioni di eu-

## Legacoop, Poletti verso la presidenza

**MILANO** Giuliano Poletti e Giorgio Bertinelli sono stati indicati, rispettivamente, come candidati alla carica di presidente e di vicepresidente della Lega delle cooperative in vista del 36° congresso nazionale in programma a Roma dal 28 al 30 novembre. L'indicazione è emersa al termine della consultazione condotta tra i componenti della direzione nazionale di Legacoop.

ro), chiede che si vada oltre i disegni sulla lavagna di Bruno Vespa, oltre «un ponte sullo stretto di Messina che occupa poche persone e non si sa a chi serva», per definire una strategia alle opere non solo pubbliche e ridare fiducia allo stesso comparto, dove le banche cominciano a tirarsi indietro.

«Non chiediamo miracoli - dice il presidente Buzzi - ma auspichiamo una sana concertazione, in cui ciascuno si prenda le proprie responsabilità, a partire da noi, per creare elementi di certezza, per evitare che da qui a poco si debba fare i conti con una crisi del settore». Un comparto che in Italia nel 2001 ha avuto un valore di 150 miliardi di euro, e che dovrebbe superare i 157 nel 2002. Costruzioni in buona salute, dunque, e le cooperative di Legacoop non fanno esclusione, prevedendo un incre-

mento del 10,8 per cento nel 2002 ed una crescita nel 2003 di poco inferiore. Ma qui vengono le note dolenti. «Cominciano a manifestarsi i primi segnali di crisi - afferma il direttore del centro di ricerche economiche Cresme, Lorenzo Bellicini - prevediamo un calo dello 0,5 per cento già a partire dal 2003». Una fase di stagnazione dunque dove peserà anche l'inversione di tendenza del mercato immobiliare, già alle prese con cali delle compravendite e aumenti dei prezzi. La crisi colpirà prima il nord poi il centro-sud del paese. Il mercato pubblico potrebbe salvare la situazione ma la tensione tra enti locali e governo non lascia prevedere nulla di buono. «Si riprenda a lavorare con umiltà - dice Buzzi - e si individuino pochi obiettivi ma chiari e realizzabili, che ci facciano uscire dal pantano».

NINTENDO

## Multa di 167 milioni dall'Antitrust europeo

L'autorità alla concorrenza dell'Unione Europea ha comminato al produttore giapponese di videogame Nintendo e ai suoi sette distributori europei una multa di 167,8 milioni di euro per pratiche contrarie alla libera concorrenza. Secondo l'Antitrust, ogni anno milioni di famiglie spendono somme ingenti per i videogame ed hanno il diritto di comprare i giochi e le console al prezzo più basso che il mercato può offrire, mentre Nintendo avrebbe fatto in modo di mantenere i prezzi artificialmente elevati. La società giapponese ha annunciato che ricorrerà in appello.

BERETTA

## Acquistata la Burris del Colorado

La Beretta Holding ha acquistato l'azienda Burris Company inc. del Colorado, leader della fascia medio alta del mercato Usa nella produzione di ottiche di precisione e visori per fucili da caccia. Non è stato reso noto il costo dell'operazione. La Burris Company ha 80 dipendenti e un fatturato annuo di 11 milioni di dollari.

TELECOMUNICAZIONI

## Il fatturato in calo del 26%

Nei primi sei mesi del 2002 il fatturato del settore elettrotecnico ed elettronico è sceso del 5,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un risultato negativo determinato soprattutto dalle telecomunicazioni, il cui fatturato è calato del 17%. E quanto comunica l'Anie, la Federazione delle imprese del settore. La frenata del fatturato del comparto è ancora più significativa su base congiunturale, considerando cioè la variazione sull'ultimo semestre 2001: -8,3%. Sempre su base congiunturale, il settore delle telecomunicazioni ha realizzato un calo del 26%.

# Scene di lotta in casa Marzotto

## Scontro sull'operazione Zignago. La proposta bocciata anche dai fondi comuni

Marco Tedeschi

**MILANO** L'offerta pubblica di acquisto e scambio su Marzotto non si farà. Così ha stabilito ieri l'assemblea straordinaria della Zignago che, pur avendo accettato la proposta di aumento del capitale con il voto favorevole del 60,68% dei presenti e quello contrario del 39,31%, ha mancato il necessario quorum dei due terzi. Il consiglio d'amministrazione della holding non ha potuto che prenderne atto.

Con piena soddisfazione da parte dei Fondi d'investimento, che solo una settimana fa avevano sollevato forti dubbi sull'opportunità di un'Opas nata sotto il segno del conflitto d'interessi. Nel cda di Zignago, infatti, siedono sei amministratori (Paolo Marzotto, Umberto Marzotto, Vittorio Marzotto, Pietro Marzotto, Marco Donà dalle Rose e Andrea Donà dalle Rose) che possiedono complessivamente il 25% del capitale sociale della Marzotto. Legittimi i sospetti sull'operazione, tanto da sollevare la preoccupazione di Assogestioni e le perplessità del mercato stesso, che in tutto il periodo successivo all'annuncio aveva registrato fortissimi ribassi dei titoli in questione.

L'assemblea straordinaria di Zignago ha però archiviato il progetto, che non ha trovato sufficienti consensi soprattutto a causa della scissione consumatasi in seno alla stessa famiglia Marzotto. Così, mentre il presidente Paolo Marzotto e il ramo dei Donà delle Rose si sono mantenuti favorevoli all'Opas, di avviso contrario sono stati Pietro Marzotto e i soci che a lui fanno riferimento, sostenuti nella decisione dal rappresentante dei fondi, Carlo Gentilini, contrari all'operazione.

Una decisione che non è piaciuta a Paolo Marzotto, che ha esternato la sua delusione per il fallimento del progetto parlando di occasione mancata: «La società e tutti i suoi azionisti hanno mancato di cogliere un'ottima opportunità». Naufraga così il lancio da oltre 415 milioni di euro, la cui riuscita avrebbe comportato la concentrazione delle attività nel lino



Pietro Marzotto

A. Calanni/Ap

delle due società, creando il primo polo europeo produttivo nel comparto.

Le prime reazioni della borsa, del resto, danno un quadro chiaro di quelli che sarebbero stati gli effettivi beneficiari dell'Opas. Subito dopo l'annuncio della votazione dell'as-

All'assemblea straordinaria il fronte dei favorevoli non ha raggiunto il quorum dei due terzi

semblea, le quotazioni delle due società coinvolte sono state sospese, ma per ragioni opposte. Le azioni della Marzotto sono state fermate per eccesso di ribasso quando perdevano il 10% a 6,03 euro. I titoli della Zignago, invece, sono stati sospesi al rialzo quando guadagnavano oltre il 9%.

La società - secondo quanto ha dichiarato Gentilini nel corso dell'assemblea - non dovendosi impegnare finanziariamente per l'acquisizione della Marzotto, continuerà a concentrarsi sul suo business attuale (vetro, lino e vino) e troverà altre opportunità per investire gli oltre 50 milioni di euro che ha in cassa.

Marzotto, invece, resterà un'azienda quotata, con il 60% del capitale che fa capo alla famiglia stessa e il 40% di flottante puro.

## Sciopero a Gela per il Petrolchimico dell'Eni

**GELA (Caltanissetta)** Il 14 novembre tutta l'industria di Gela si fermerà: sciopero generale per bloccare il progetto dell'Eni di estromettere dal circuito di Agip Petroli gli impianti siciliani, che verrebbero affidati ad una società locale. Dice Giovanna Marano, della segreteria Cgil: «Il nostro timore è che la fuoriuscita dal circuito di Agip Petroli conduca alla dismissione del Petrolchimico, se non subito a medio termine: sarebbe una vera mazzata, resa più grave dal fatto che si perderebbero migliaia di posti di lavoro in un'area difficile come quella di Gela». Giovanna Marano sottolinea inoltre che «il sindacato non starà alla finestra: chiediamo

anzi il rilancio degli impianti siciliani». Nei giorni scorsi i sindacati hanno chiesto all'azienda di chiarire i propri progetti: «Prima di fare operazioni di tipo societario l'azienda deve presentarci un piano industriale», chiarisce Giorgio Tessitore, Cisl regionale: «Ci è stato annunciato più volte, temiamo sia un bluff. Solo di fronte a un piano che preveda investimenti per il sito gelesino è possibile ragionare sugli assetti societari». Salvatore La Terra, segretario Uil, chiama in causa Totò Cuffaro: «La Regione non può stare a guardare: se ha una politica industriale per la Sicilia, la esprima e faccia la sua parte fino in fondo».

# Era un secolo che aspettavamo una rivista così.



Perché una rivista così non c'era. Millenovecento è il mensile di storia che fornisce la chiave per capire l'oggi attraverso gli avvenimenti di ieri.

Grandi storici italiani e stranieri, foto, immagini e documenti rendono la lettura avvincente. Una rivista scientificamente ineccepibile, ma anche accessibile a tutti.

Millenovecento: per chi c'era, per chi vuole sapere.

L'iniziativa dei Ds sul lavoro che cambia. Continua la distribuzione dei questionari

# Voglia di diritti tra i giovani di Wind

**MILANO** Viale Edison, zona cuscinetto tra Milano e Sesto San Giovanni, di qua la Wind, di là l'Enel e nel mezzo il camper dei Ds milanesi con la scritta cubitale sulla fiancata che chi esce non può ignorare: «Progettare il futuro, insieme possiamo» e i diessini di Milano coi pacchi della Carta dei diritti e questionari. Dal portone Wind sbucca gente che ha fame, giovani all'assalto del panino ma stavolta si fermano in tanti e in un'ora van via come ridere 200 questionari ma non è uno scherzo perché ogni fascicolo comporta spiegazione, spesso discussioni. Il partito "parla" ai lavoratori e viceversa, si torna a respirare l'ossigeno sano di un tempo. Silvia Davite ne ha distribuiti a bizzeffe di questionari, da quando la federazione di via Volturino ha avviato la «campagna dei diritti». Ieri anche i delegati Rsu han dato una mano, poi sono arrivati an-

che i quarantenni dell'Enel, tutti eleganti, ma bisognava vederli, i ragazzi di Wind al loro primo impatto coi partiti di Fassino, specchiarsi coi loro occhi limpidi che sprizzano entusiasmo: «È bello vedervi qui!», sbotta qualcuno. «Era tanto che non vi vedevamo», fa qualcun altro. Dice Silvia: «Li abbiamo invitati a leggere la Carta e a compilare il questionario sul lavoro che cambia, e abbiamo chiesto loro di segnalarci che cosa non gira giusto». E così in tanti invece di rincorrere il panino si son chinati sui fascicoli a ragionare. E a scrivere. Le cose che non vanno? I ritmi di lavoro: «Solo mezz'ora di pausa, si riesce solo a ingozzarsi». E la paga: «Troppo bassa: non si può neanche andare a vivere da soli, fuori famiglia, e poi ci dicono mammoni». Condizioni di vita problematiche, continua Silvia: «Davanti alla fabbrica i Ds sono di casa, almeno

così ci "vive" chi ci incontra lì, mentre altrove la gente, pur mostrando cortesia, mantiene le distanze. Però si ferma un sacco di gente lo stesso». Come davanti all'Ufficio Iva di via Bassi e al tribunale. Una signora sui quaranta, due figli a carico, ha rifatto la sua storia: ex dipendente assicurativa, lasciata a casa ha preso la partita Iva e ora fa la promotrice finanziaria, lavora mattina e sera ma ha tempo per i figli, però soffre l'incertezza del domani, la formazione se la paga di tasca sua e meno male che il marito separato le passa il mensile per i figli, altrimenti avrebbe problemi con l'affitto.

La campagna dei diritti attua l'idea del partito che finalmente esce dal recinto e quando si fanno nuovi iscritti è una bella soddisfazione. Al tribunale, due nuove tessere, gente giovane.

g.lac.